

Strongoli, le mani del clan Giglio su rifiuti e trasporto scolastico

Crotone. La cosca Giglio di Strongoli aveva messo gli occhi anche sulla raccolta dei rifiuti urbani e sul trasporto scolastico. Ne è convinta la Dda di Catanzaro. Che nelle carte dell'inchiesta "Saulo" mette in fila le presunte ingerenze del clan strongolose sui servizi pubblici che fanno capo al Comune. Emergono anche questi dettagli dall'operazione scattata il 14 ottobre scorso con 21 misure cautelari eseguite dai carabinieri. Le indagini avrebbero fatto luce sui nuovi assetti della cosca Farao-Marincola di Cirò che si sarebbe riorganizzata a colpi di estorsioni e danneggiamenti. E in questo scenario di 'ndrangheta rientra pure il ritrovato attivismo della 'ndrina Giglio, falciata da arresti e condanne. L'organizzazione criminale di Strongoli - scrive il pm Elio Romano nella richiesta di arresto al gip - con i suoi esponenti di spicco avrebbe cercato di condizionare la gestione dei servizi pubblici. In che modo? «Sia in maniera diretta – evidenzia il magistrato – attraverso richieste di visti rivolte con metodo mafioso ad amministratori pubblici». E sia «in maniera indiretta permeando imprese intimidite alla stessa stregua dei politici o talvolta compiacenti, impegnate nello svolgimento di servizi pubblici essenziali per la comunità». In particolare, la Procura antimafia di Catanzaro ricostruisce quanto accaduto ad ottobre 2024, quando Giuseppe Mario Fazio, detto Peppe a' mafia, ritenuto un affiliato dei Giglio, avrebbe interferito sull'attività di raccolta dei rifiuti urbani a Strongoli. In quell'occasione, l'indagato avrebbe indotto un operatore ecologico della ditta incaricata del servizio a «fargli pulire un'area comunale che lo stesso Fazio aveva arbitrariamente occupato per il proprio tornaconto personale». L'episodio venne esposto dal sindaco Francesco Benincasa ai carabinieri. Ai quali raccontò che il lavoratore, interpellato sul disservizio, gli rivelò che non pulì l'area di sua competenza poiché era stato chiamato da Fazio per andare a raccogliere la spazzatura in una zona di Strongoli Marina, fuori dalle sue mansioni. Quindi l'operaio, intimorito, assecondò la richiesta di Peppe a' mafia. «Ho fatto ciò per mio timore – spiegò l'operatore ecologico agli inquirenti – non volevo problemi anche se non avevo ricevuto minacce esplicite, tutt'al più era una questione di mia soggezione». Dello stesso tenore l'episodio relativo al trasporto scolastico. Nell'ambito del quale - osserva il pm - Salvatore Lerosé, alias A' Pisanta, considerato un appartenente della cosca Giglio, sarebbe intervenuto «direttamente nella gestione del servizio pubblico» con un "modus operandi" preciso. Da un lato - riporta la richiesta di arresto - «sostituendo all'occorrenza due delle cosiddette "assistenti"», sue familiari «regolarmente contrattualizzate con persone non assunte», sempre suoi parenti. E dall'altro «avanzando richieste» sulle «retribuzioni» nei confronti della ditta affidataria del servizio.

Antonio Morello